

## Economia italiana

Le prime risultanze confermano la denuncia della Pepsi

# Antitrust: Coca-Cola a rischio maxi-multa

ROMA — La Coca-Cola e i suoi imbottiglieri italiani rischiano una multa che potrebbe arrivare fino a 150 miliardi (10% del fatturato in Italia) se l'Autorità antitrust li riconoscerà colpevoli di abuso di posizione dominante. Nei giorni scorsi l'authority presieduta da Giuseppe Tesoro ha concluso la fase istruttoria del procedimento avviato dopo le denunce della Pepsi Cola e, successivamente, della Esselunga. Le risultanze istruttorie preliminari sono decisamente sfavorevoli alla Coca-Cola che ora ha tempo fino al 29 ottobre per mandare nuove memorie difensive e per contestare le conclusioni dell'Antitrust. La decisione finale è prevista per il prossimo 15 dicembre.

«I comportamenti posti in essere da Coca-Cola Bevande Italia al fine di limitare l'accesso al mercato di prodotti concorrenti — si legge nel documento stilato dai funzionari dell'authority — appaiono rivestire elementi di speciale gravità. Risulta inoltre del tutto evidente il carattere di coscienza e di volontarietà dei comportamenti lesivi posti in essere».

Sotto accusa è in particolare il sistema degli sconti attuato aggressivamente dalla Coca-Cola, e dagli imbottiglieri autorizzati, per legare a sé i grossisti ed evitare che essi distribuiscano prodotti di altre marche. «Tali schemi di sconti — spiega l'Antitrust — sono illegali, indipendentemente dalla possibilità per i clienti o i concorrenti di minimizzare o evitare i loro effetti».

La Coca-Cola ha inoltre messo a punto un piano strategico per convertire gli impianti alla spina della Pepsi in impianti che erogano prodotti Coca-Cola, anche in questo caso attraverso la concessione di sconti e di altre forme di incentivo. «Sono stati concessi a grossisti strategici e top — commenta l'Antitrust — dando luogo a una riduzione selettiva di prezzo mirata al concorrente e, pertanto, lesiva del nor-

male svolgimento della concorrenza sul mercato».

In un documento del 30 aprile 1998 predisposto per W.P. Casey, presidente europeo della Coca-Cola, la filiale italiana descrive un «piano d'attacco a Pepsi in Italia e in Grecia. Lo scopo è quello di ridurre significativamente i profitti della Pepsi, spingendola a ridurre la pressione promozionale e ad al-

zione grave delle norme a tutela della concorrenza. Le infrazioni descritte devono essere ritenute gravi tenute, altresì, conto della convergenza dei riscontri emersi nonché della significativa valenza degli stessi sotto il profilo economico». Il documento contiene infatti una serie di testimonianze di grossisti che ammettono di essere stati costretti ad accettare condizioni di

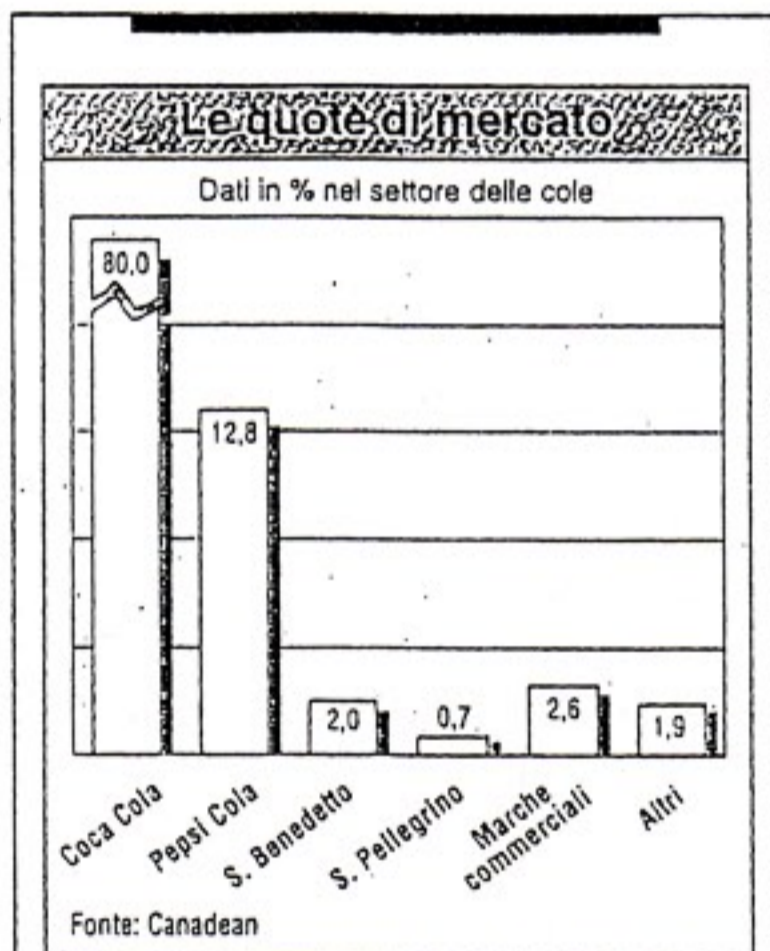
esclusiva senza che queste venissero riportate sul contratto. Questi comportamenti sono stati messi in atto, secondo l'Autorità, in modo continuo e organico.

In base a quali criteri sarà fissata la sanzione qualora l'Antitrust decidesse di multare la Coca-Cola? «La gravità dell'infrazione — spiega il documento — è conseguenza della natura della restrizione della concorrenza, del numero e della dimensione delle imprese coinvolte, della quota di mercato detenuta dalle stesse, della situazione concorrenziale del mercato in cui l'infrazione è stata commessa, del profitto che le imprese hanno tratto dalla violazione perpetrata». E poi conta la durata che «appare sufficientemente prolungata in quanto le condizioni commerciali e i comportamenti in questione sono stati applicati negli anni esaminati e in particolare a far data dal 1997».

La Coca-Cola è sotto inchiesta anche a Bruxelles. L'ex commissario alla concorrenza Karel Van Miert ha aperto un'indagine sulla multinazionale americana

per abuso di posizione dominante in tre mercati: Austria, Germania e Danimarca. Anche gli ispettori della Commissione avrebbero riscontrato pratiche quali l'offerta ai grossisti di incentivi per aumentare i volumi di vendita, per distribuire soltanto Coca-Cola o per smettere di commercializzare i prodotti della concorrenza. Anche per l'inchiesta europea all'origine dell'iniziativa ci sarebbe un esposto della Pepsi Cola.

O.C.



### La multinazionale sotto accusa per le politiche commerciali in Italia

zare il prezzo (più basso di quello della Coca-Cola), nonché a ridurre lo staff di vendita e tutti gli altri investimenti.

Le conclusioni della Direzione attività istruttoria dell'Autorità antitrust sono durissime: «I comportamenti di un'impresa in posizione dominante consistenti in comportamenti di esclusione, discriminazioni, applicazione di sconti volta a fidelizzare la clientela ed estromettere i concorrenti dal mercato appaiono di per sé costituire viola-